



**Bellezze naturalistiche della
valle Antigorio e Formazza:
orridi, marmitte, cascate**



Azienda di Promozione Turistica dell'Ossola
Piemonte-Italia

Comunità montana valle Antigorio-Formazza

“...Donec vis obiit, quae res diverberet
ictu aut intus penetret per inania
dissoluatque, nullius exitium patitur natura
videri.” (Lucrezio, “De Rerum Natura” I,
222-224)

(La natura non permette che si veda la
fine di nessuna cosa finché non venga ad
effettuarsi una forza tale da demolire le
cose in più parti o da penetrare per i vuoti
d'un sol colpo)



“La grande glaciazione quaternaria sommerse infatti anche la nostra regione depositandovi sovrabbondanza di materiale morenico.

Ed imponente doveva essere il ghiacciaio della Toce di cui rimangono residui delle lontane morene frontali, che in così larga misura dominano nei nostri territori attraverso l'arrotondamento dei monti, il levigamento delle valli, le frequenti conche di erosione, i massi erratici sparsi in abbondanza specie nelle valli Antigorio Formazza, le marmitte dei giganti, il materiale morenico, i ciottoli striati. Un mare di ghiacci, quello ossolano...”

Così Giovanni De Maurizi nel testo “L'Ossola e le sue valli” descrive, con attenzione più letteraria che non scientifica, le “curiosità naturali” presenti nella zona tra Baceno e Crodo e tra Premia e Crodo.

Ma procediamo con ordine.

L'Orrido di Baceno (Silogno) è ai piedi di un'altura su cui si erge la chiesa di S. Gaudenzio, laddove sorge il ponte di Silogno.

Scendendo con precauzione su un ciglio coperto da fitta boscaglia si può osservare un magnifico anfratto a pareti strapiombanti, tutto eroso dall'azione millenaria delle acque del Devero.

L'Orrido si può meglio esaminare scendendo nell'alveo del torrente, per un sentierino non difficile, sulla destra del corso d'acqua.

L'Orrido di Silogno, come quello di Arvera è formato dalle acque rispettivamente del torrente Devero e della Toce, che superano, con azione erosiva, i "gradini di valle" (posizioni successive occupate dalle masse glaciali durante il loro progressivo ritiro) passando dai micascisti di Baceno all'ortogneiss di Verampio.



L'Orrido di Uriezzo sud

“A sud del piazzale della chiesa s’infilza a sinistra un piccolo androne e si procede per quindici minuti circa sulla vecchia mulattiera che mette a Verampio.

Al termine della mulattiera si volge a sinistra per un sentiero tra prati e boscaglie, che ci conducono ad un pianoro prativo. In fondo al prato, lungo il sentiero di Uriezzo si apre a fior di terra un crepaccio.

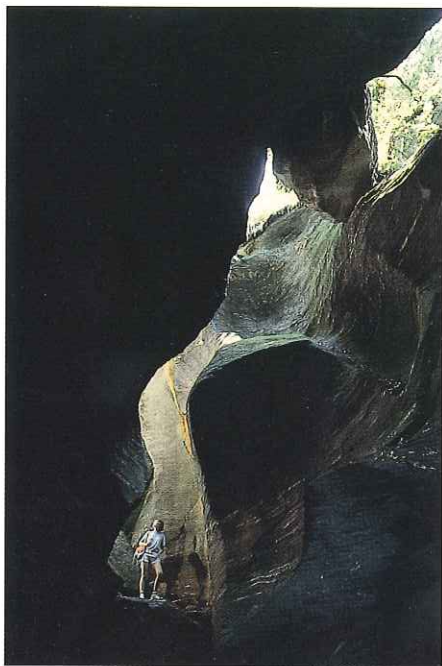
Si scende a destra in direzione dell'alveo di un torrentello abitualmente in secca, ed ecco un burrone costituito da una

serie sinuosa e bizzarra di caldaie asciutte di formazione fluvioglaciale, una più grande dell'altra.”

Le ampie cavità subcircolari (caldaie) collegate tra di loro da stretti passaggi sono state oggetto di vari studi e della formulazione di teorie diverse.

La più accreditata e sicura (valida per i numerosi Orridi di Uriezzo) considera l'azione intensa operata dalle acque subglaciali del ghiacciaio della Toce che in quella zona dovevano essere assai copiose.

Con altrettanta sicurezza si può affermare che gli Orridi non possono rappresentare antichi passaggi della Toce, dato che non vi è traccia di deviazione e non esistono alvei sepolti. È inoltre da escludere l'azione erosiva del rio d'Uriezzo, data la sua scarsa portata e le dimensioni ridotte, in netto contrasto con gli effetti dell'evento geologico.



“Su una linea di circa 150 metri, si aprono quattro marmittate” prosegue il De Maurizi, “la prima a forma circolare, misura circa 5 metri di diametro per 12 di altezza; la seconda, pure a circolo, suddivisa in curiosi meandri, ha un diametro di 4 metri per 1 di altezza; la quarta, più grande, è invece un ovale avente un asse maggiore di 30 metri, minore di 12, con 12 metri di altezza.

La discesa in questo luogo non è possibile a causa di un sal-

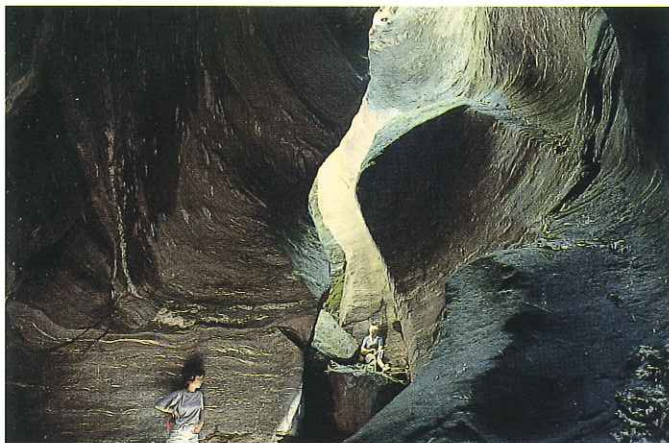
to di una decina di metri, nella strozzatura della roccia.

Per completare la visita all'Orrido converrà risalire al prato descritto sopra, e scendere a mattina un sentiero che conduce sulla sinistra all'ingresso dell'Orrido inferiore, non meno bello e interessante del superiore”.

(Attualmente una scala di ferro permette di superare il salto tra la parte superiore ed inferiore dell'Orrido).

La lunghezza complessiva delle due formazioni è di circa 300 metri; la loro direzione è SSE-NNW e la formazione denominata Orrido Ovest ne è la presunta naturale prosecuzione.

Anche se la località è chiamata “Orrido di Uriezzo” dal nome della frazione omonima a nordest del crepaccio, tuttavia gli abitanti del luogo denominano l'ampia forra “Tomba d'Uriezzo”.



Orrido di Uriezzo Nord Est

“Dal pianoro ricordato prima il sentiero prosegue a Nord, passando sotto le case di Uriezzo.

A pochi passi dall'oratorio di S. Lucia, a sinistra, s'apre un cunicolo tortuoso, a fondo cieco, formato da una serie di piccole caldaie assai interessanti, anch'esse di formazione fluvioglaciale.

La forra è di circa 150 metri, si può percorrere in tutta la sua lunghezza.”

Orrido di Balmasurda

“Dall'abitato di Uriezzo, un sentiero ci porta in pochi minuti al ponte in ferro sospeso sopra il fiume Toce.

Dall'alto del ponte o dai ciglioni della riva opposta di sinistra si può ammirare la Toce che si precipita vorticosa, di salto in salto, in direzione del posto di Maieso.

Dal ponte di ferro già ricordato, risalendo il ciglione destro dell'anfratto e passando al fianco dell'Oratorio di S. Lucia, in dieci minuti si perviene ad un luogo costituito da un punto sopra al rivo di S. Lucia, da cui si può osservare una pittoresca pozza detta Orrido di S. Lucia".

Gli Orridi di S. Lucia, di Balmasurda e di Arvera sono stretti e tortuosi passaggi determinati dall'erosione delle acque fluviali.



Una particolare menzione meritano la Cascata del Rio d'Alba, la forra di Balmafredda e l'Orrido di Arvera e, nel quadro di una descrizione non solo paesistica, ma geologica, il Sasso di Premia.

"Di fronte alla frazione Centro di Premia a oriente si può ammirare la bella Cascata del Rio d'Alba, che a forma di nastro d'argento, scende sulla roccia per un'altezza di 32 metri".

Si tratta di valle sospesa precipitante le sue acque nella valle principale, quella d'Antigorio.

"Dalla frazione Centro di Premia, una stradicciola a destra della rotabile scende in circa dieci minuti in un'ampia conca prativa, per poi internarsi tra due pareti rocciose di mirabile effetto".

È questa la **Forra di Balmafredda**, legata ai piani di frat-

tura orientati NE-SW, (frutto di azione glaciale posteriore alla fluviale), nella descrizione del De Maurizi, che ancora prosegue: "A sinistra della gola si oltrepassano un ruscello e in 10 minuti eccoci al ponte di Arvera sospeso sopra una magnifica forra da cui si scorgono nell'anfratto le acque della Toce serpeggianti e accavallantisi nei meandri delle rocce.

L'Orrido s'inizia a Nord con un rumoroso salto di venti metri, poi procede quasi orizzontale nell'abisso.

Quell'Orrido è il più pittoresco e impressionante delle nostre valli..."

L'esarazione glaciale (azione erosiva dei ghiacciai) rende ovunque testimonianza della sua reale azione, laddove si ergono montarozzi o piccoli rilievi levigati.

L'esempio più evidente è rappresentato dal Sasso di Premia in cui sono visibili granati di dimensione centimetrica in rilievo sulla massa micacea più erodibile.



Così lo descrive il De Maurizi: "L'enorme massiccio di scisti granatiferi che sbarra la valle di Antigorio subito dopo Baceno è conosciuto col nome di Sasso di Premia e vi si sale dalla frazione Piazza in pochi minuti.

Un sentiero a sud della parrocchiale di Premia ne percorre tutta la parete orientale a picco. È però alquanto pericoloso, soprattutto al così detto «salto della volpe».

Alle grandiose Caldaie di Croveo, in Val Devero, generate dall'azione torrentizia sui micascisti, costituite da massi giganteschi inclinati a foggia di porta, dalla quale escono con impeto le acque del torrente, per poi gettarsi con veemenza in un profondo "pozzo eroso" e paragonabile per importanza scientifica alle cavità subcircolari di Uriezzo Sud, possiamo far corrispondere le interessanti marmitte fluvio-glaciali di Rivasco e Chioso in alta Valle Antigorio.

Da questi alti luoghi è piacevole procedere verso l'assoluto paesaggio della Valle Formazza, per raggiungere con somma gioia della vista, la Cascata della Toce ovvero cascata della Frua (antica sincope di Fruda, voce celtica che suona "cascata di fiume").

Definita dal Berlepsch "la plus belle et la plus puissante de toutes les Alpes", è costituita da un magnifico salto di valle, che precipita le acque della Toce sulla parete rocciosa inclinata e ripartita in numerosi scaglioni, che rompono e frastagliano le acque in cascatelle secondarie con magnifici effetti d'iridescenza.

Tutta l'alta Valle Formazza e la Valle Antigorio testimoniano i salti fluviali, diretta derivazione dei gradini, ovvero delle posizioni (stadi) occupate dalle masse glaciali durante il loro ritiro.

Anche lo strapiombo della Cascata della Frua appartiene, come il pian della Toggia o Riale, e la zona tra Premia e Verampio, a questa splendida logica di una natura selvaggia ancora e severa, figlia di ere millenarie.

Bibliografia

Castiglioni G. B., (1954) - Solchi d'erosione subglaciale presso Premia in Val d'Ossola. Atti XVI Congr. Geogr. Ital., Padova-Venezia, 567-572.

Cattin M., (1989) - Geologia e geomorfologia della Valle Antigorio con cenni alla Valle Formazza - I giacimenti auriferi nel Pennidico inferiore della zona di Crodo. Comunità Montana Valli Antigorio e Formazza.

Craveri M., (1911) - Note preliminari sui fenomeni esodinamici dell'Ossola. Boll. Soc. Geol. Ital., 30, 203-244.

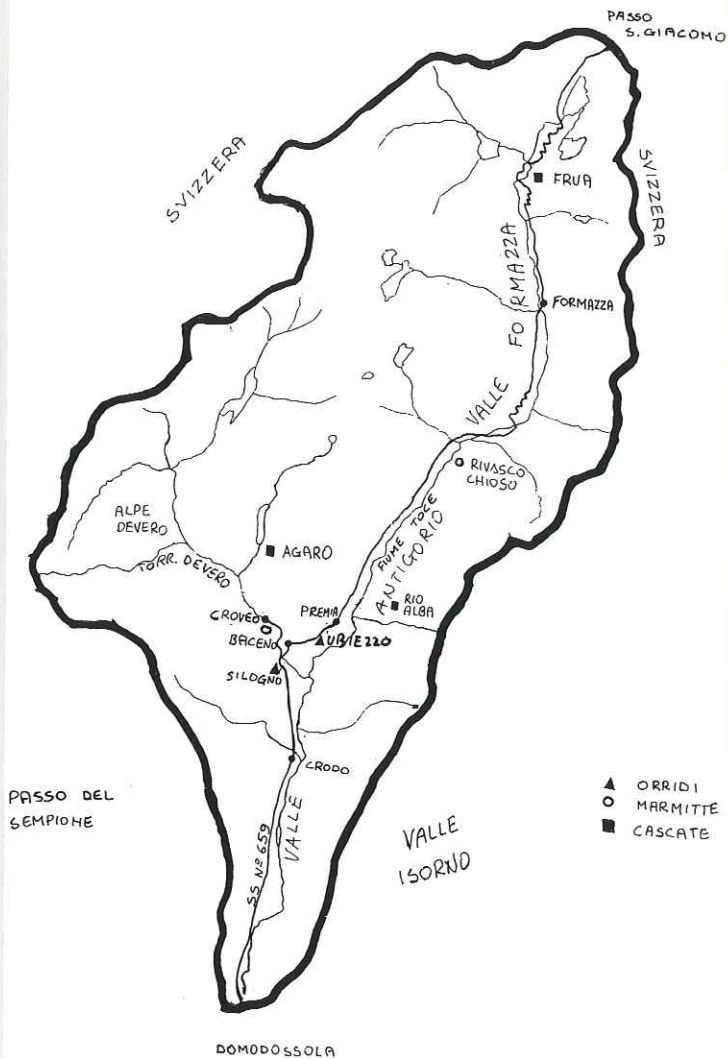
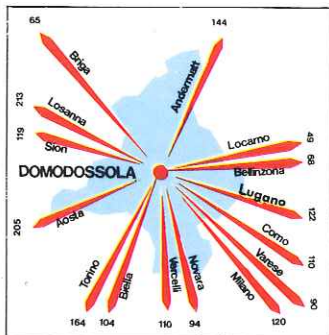
Dainelli G., (1927) - Nelle valli ossolane. Atti X Congr. Geogr. Ital., Milano, App. 1, Guida alle escursioni, 29-79.

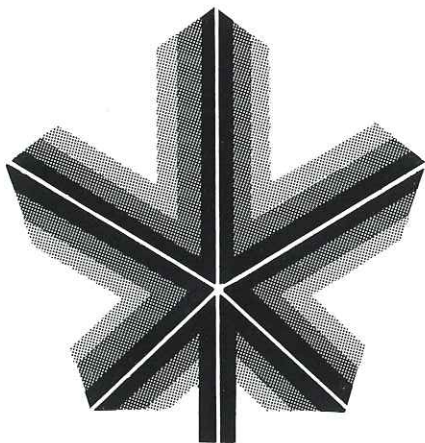
Testo a cura di Dario Gnemmi

Elaborato scientifico a cura di Marco Cattin

Fotografie a cura di Carlo Pessina

Coordinamento di: Giovanna Borrello e Domenico Braitto.





Informazioni

Azienda di Promozione Turistica dell'Ossola
Domodossola (NO) - tel. 0324/481308

Comunità Montana Valle Antigorio e Formazza
Premia (NO) - tel. 0324/62178

Pro Loco di:

- Crodo
- Baceno
- Premia
- Formazza